

Socio ordinario Euro 15,
Sostenitore Euro 25.
Per iscriversi rivolgersi
presso la sede del giornale
in via Val Maira 4.

Per la vostra pubblicità
su questo giornale
telefonate
a Flaviano Sandonà
Tel/Fax/Segr. 02/39662281
Cell. 335.1348840

**RIGUARDA
ABITARE/1**

L'intervista al presidente di Abitare Ostoni, pubblicata sul numero scorso mi ha lasciato perplesso. Nel 2010 la quota per entrare in Cooperativa era di 50 euro, Abitare poteva contare su un risparmio sociale (il termometro della fiducia dei soci) di quasi 69 milioni e aveva debiti con le banche per 30 milioni, pari a 3.800 euro per socio. Erano, come mi è capitato di sentir dire, "gli anni della spesa". L'ultimo bilancio approvato ci dice che il risparmio sociale è sceso di 6 milioni (nel 2016 parrebbe se ne siano andati altri 4), mentre i debiti con le banche, nonostante la vendita di Milano Energia, superano i 52 milioni, pari a 6.300 euro a socio. Diventare socio oggi costa 200 euro: 150 come quota sociale e 50 di spese a fondo perduto. Ed è solo l'inizio: ogni famiglia che vive in 70 mq paga 700 euro l'anno di spese amministrative. Chi è disposto a parlare di buona gestione? Anche grazie ai nuovi regolamenti, i giovani trovano più facile e conveniente ottenere un mutuo, mentre gli anziani rimasti vedovi potrebbero dover lasciare la casa perché ritenuti non più in grado di pagare da parte del CdA. Sono davvero queste le "strategie politiche"? Se si vuol dare un segnale, la nuova amministrazione si impegna a scontare i 10 euro/mq di spese amministrative sui nuovi contratti per i primi 5 anni, decurtando anche la paga se serve. L'obiettivo dichiarato da Ostoni in più di un'occasione è quello di essere in grado di rimborsare il risparmio sociale (dovrebbe essere il minimo!) anche a costo di indebitarsi di più perché costa meno: sarà che ho solo 34 anni, ma se ho bisogno di soldi chiedo prima in famiglia e poi alla banca... È ovvio che ai soci si paghi qualcosa in più: in caso di fallimento, la banca viene molto, molto prima! Quanto alle paventate iniziative, fortunatamente terreni e immobili sono sotto gli occhi di tutti, come l'operato di alcune persone nei tanti anni di amministrazione: credo sia ora di un ricambio, di riportare la Cooperativa in famiglia (e non viceversa) e di tornare a decidere insieme. C'è più che mai bisogno di parteci-

pazione: soci della Zona, fatevi sentire!

Luca Moneta (aprile)
P.S. Per completezza dell'informazione, vi allego quanto ho ricevuto oggi dalla Commissione elettorale di Abitare, che mi si esclude dalla lista dei candidati alla vigilia del primo incontro pubblico e all'indomani delle celebrazioni per il 24-25 aprile: "La informiamo che questa Commissione elettorale, dopo aver attentamente valutato la sua Candidatura, non ritiene di includerla nella lista dei candidati che sarà presentata alle Elezioni Primarie di Abitare".

**RIGUARDA
ABITARE/2**

Leggo con interesse "Zona Nove", che apprezzo perché affronta le problematiche di Niguarda ma anche questioni come la salute (l'amianto, il depuratore, ecc.). Nel numero di aprile, mi ha colpito l'intervista al presidente della Cooperativa Abitare, di cui sono socio: leggendola mi è tornata in mente una canzone degli anni '70, sigla della serie tv Giandomenico Fracchia, il cui ritornello ripeteva "facciamo finta che... tutto va ben". Il prossimo CdA dovrà affrontare, speriamo con persone nuove, alcune questioni fondamentali che riguardano il futuro della Cooperativa, ponendosi l'obiettivo di riconquistare la fiducia dei Soci, mobilitando le loro energie migliori e favorendo la loro partecipazione attiva nella gestione. Crollo del prestito sociale conferito dai Soci (milioni di euro in meno, mentre in altre cooperative si mantiene o aumenta), presenza sempre più scarsa dei Soci alle assemblee generali, incontri organizzati dal CdA quasi deserti, parlano chiaro del livello di guardia della fiducia. Perché non pensare a un Preventivo Annuale Partecipativo, un percorso di costruzione e condivisione fatto con i Soci e con i Consigli di Quartiere? Perché non rendere i CdQ rappresentativi dei Soci e delegargli poteri di spesa (senza ledere le prerogative del CdA), sulle questioni specifiche del proprio quartiere? Il prossimo CdA dovrà, speriamo con persone nuove, rendere più attrattiva la nostra Cooperativa, tornando ai valori fondanti: solidarietà, mutualità, rispondere al bisogno di una casa dignitosa a prezzi accettabili. Si dovranno diminuire drasticamente i

Ecco l'airone del Parco Nord

Sono Marina e abito nel quartiere della Cooperativa Abitare di via Empoli. Ieri in un giro al Parco Nord mi sono imbattuta in uno splendido esemplare di Airone cenerino. È stato emozionante! Ho pensato di mandarvi una delle foto che ho fatto, nel caso voleste pubblicarla sul vostro (nostro) giornale di Zona 9. Grazie per il vostro lavoro.

Marina Elisabetta Grazia Fornari (aprile)

costi degli alloggi per tutti i Soci per aumentare le assegnazioni (gli alloggi non assegnati sono un mancato ricavo), i contratti privati 4 + 4 anni tramite agenzie immobiliari non sono la soluzione e non c'entrano con i valori della cooperazione. Non si illudano, i Soci, per gli spiccioli in meno da pagare sulle prime fatture di quest'anno: alcune spese, come confermato dallo stesso presidente, saranno addebitate a partire dal terzo trimestre, guarda caso dopo le elezioni! Perché non pensare di acquistare direttamente l'energia per il riscaldamento e l'acqua calda sanitaria, con un risparmio fino al 20%, senza passare dall'attuale fornitore, tutt'altro che trasparente? Una cosa è certa: non possiamo più permetterci di continuare a svalutare il patrimonio della Cooperativa senza

rilanciarla pensando al futuro. Spero in una grande partecipazione dei Soci alle votazioni, auspicando un voto per i candidati nuovi.

David Tueta (aprile)

**RIGUARDA
ABITARE/3**

Sono rimasto molto sorpreso da quanto accaduto nel primo incontro tra soci di Abitare e candidati al Consiglio di Amministrazione da eleggere a fine mese. Mi aspettavo una riunione calma, compassata e con pochi partecipanti, come purtroppo ormai è di norma. I consiglieri uscenti che si ricandidano avrebbero celebrato i loro successi e i nuovi avrebbero avanzato proposte diverse, integrative o alternative alla linea attuale. Ma non è andata così. Intanto la sala della scuola di ballo di via Adriatico 30 era gremita al

l'inverosimile, al punto che hanno dovuto aggiungere sedie, una delle quali ha ceduto e un socio si è ritrovato per terra, fortunatamente senza troppi danni. Poi l'atmosfera non era affatto distesa e fin da subito è cominciata la contestazione all'operato della Commissione Elettorale. Di bilanci, programmi e promesse per il futuro si è parlato pochissimo. Io non seguo molto e sono informato solo superficialmente, ma anche a me il comportamento della Commissione Elettorale è apparso strano e contraddittorio. Ricordo che questa commissione è incaricata di esaminare i candidati e di verificare la loro idoneità. Non si vorrebbe certo che la Cooperativa corra il rischio di essere governata da incapaci o da persone in conflitto di interessi o dalla fedina penale non limpida. E invece i loro giudizi, pubblicati sul periodico aziendale e distribuiti a tutti i soci, sono risultati quanto meno opinabili. Un candidato, consigliere da quattro mandati e membro di Cda di altre importantissime cooperative, è stato considerato "non idoneo". E che dire di quell'altra signora, anch'essa consigliere uscente essendo entrata per cooptazione sotto la presidenza Poletti e poi di nuovo richiamata a gran voce con la presidenza Ostoni perché pareva che senza di lei non si potesse andare avanti? Boccia dalla Commissione. Quattro di questi candidati sono quindi stati pubblicamente umiliati, addirittura a mezzo stampa. Idonei invece sono stati considerati soci che nemmeno hanno presentato programmi. I candidati "non idonei" e "non in linea con gli interessi della Cooperativa" potranno comunque partecipare alle elezioni primarie, pur con una "pagella" negativa. Invece più grave è parsa a tutti l'esclusione di un candidato (anche lui di Niguarda, come tutti quelli questionati) pur essendo super qualificato, senza nessuna spiegazione. Come si fa a non sospettare che si sia trattato di una ritorsione perché il socio aveva osato sostenere che l'attuale presidente non dovrebbe essere ammesso alle primarie perché in palese conflitto di interessi, visto che suo figlio è un dipendente di Abitare? C'è anche il Codice Etico che condanna, stigmatizza e proibisce un simile comportamento, ma in fondo che ne so? Non sono un avvocato. So però che se questa cosa dovesse

passare la nostra cooperativa, il nostro orgoglio dal 1894, non ci metterebbe molto a diventare una parentopoli come l'Atac di Roma e andare a ramengo in pochi anni, insieme alle nostre case e ai nostri risparmi.

Lettera firmata (maggio)

**CHI PAGA
L'AFFITTO?**

Avrei qualche obiezione sulle idee espresse in una lettera a "Zona Nove" di marzo ("Non sfrattate per piacere"). Sono pensionato al minimo, 70 anni, vivo in affitto e però sono proprietario di un monolocale in piazza dei Daini locato con contratto registrato a due giovani signori della Columbia che, pur avendo due macchine e un alto tenore di vita, hanno deciso di non pagare più il canone. Non vi sono solo persone che hanno perso il lavoro non per colpa loro, ma persone che giocano sul fatto che in Italia la macchina della giustizia non funziona o è quantomeno tardiva. E così la fanno sempre franca, perché i malcapitati come me, di solito, decidono di non procedere in via giudiziaria per non perdere altri soldi.

Gianni De Martino (aprile)

**BARRIERE
ARCHITETTONICHE**

Ho scritto all'assessore Pierfrancesco Majorino: "Sono Invalido al 100% e uso la carrozzina per spostarmi ed accedere alla mia autovettura, posta in un'area riservata numerata n. 19483 per disabili. Per fare ciò mi trovo il marciapiede senza lo scivolo. Quindi chiedo con urgenza l'abbattimento delle barriere architettoniche mettendo uno scivolo al mio posto auto riservato invalidi posto n. 19483 sito in Via L. della Pila 27. Se dovessi cadere dalla carrozzina nelle operazioni di discesa e salita, riterrò responsabile dei danni il Comune di Milano". Il calvario della mia "umile" richiesta è iniziato l'8/09/16 con una mail alla polizia locale. Poi i miei contatti sono proseguiti con la Dott.ssa Lorenza Schiavi, gentilissima e professionale; poi i contatti telefonici con il Geom Armando Fux del 3° Reparto Strade del Comune di Milano. Ma ad oggi (23/4/17) ancora nulla".

Stefano Bonetti (aprile)

tel. e fax. 02/39662281 – e-mail: zonanove@tin.it

ZONA FRANCA

a cura di Sandra Saita

Un'amara lezione di vita dalla mia amica Maria

Care lettrici, cari lettori, maggio è il mese dell'anno forse più amato: "per gli sposi, per la devozione alla Madonna e a S. Rita, e da anni, per la festa della mamma". Zona Franca da anni dedica alla mamma delle poesie. Quest'anno vuole raccontarvi una storia o meglio un incontro con mamma Maria perché le sue parole, da quel giorno, sono state per me una "lezione di vita".

Luglio 2016. Siamo in piena estate, presa dai miei mille pensieri, come sempre, prendo l'autobus. Seduta un poco assorta c'è Maria, una cara amica. Ci scambiamo i saluti, poi le chiedo come sta, e come sta Carlo, un figlio con la sindrome di Down. Dimenticavo di dirvi che Maria ha otto figli, ma ogni volta che ci incontriamo li chiedo sempre di quel figlio perché ho avuto modo in questi ultimi 25 anni di conoscerlo. Maria mi guarda per un attimo, poi mi dice: "Sai, Carlo ora è in istituto, gli è venuta l'Alzheimer e non potevamo più tenerlo a casa. Ma sai che dolore?" E intanto mi dona una foto di Carlo. "Sai, all'ultima mia figlia, Eleonora, hanno tolto un tumore al seno ma le hanno detto che morirà di tutto ma non di tumore. Sai, la mia quarta figlia, Marta, da quattro anni ha la distrofia muscolare. Adesso cam-

mina ancora ma, un giorno, non camminerà più". Mentre mi parla apre la borsetta e dal portafoglio prende una fotografia e continua: "Questo è Stefano, il figlio della mia primogenita, 18 anni, un tumore al cervello, non si poteva operare, in tre mesi è morto ed ha sofferto tanto. Era bello come un angelo (mi soffermo a lungo su quel giovane bellissimo dai capelli corvini). Sai, al suo funerale c'era tutta l'università dove studiava. Sandra, ho pianto tanto, che non ho più lacrime!". Purtroppo devo scendere, e le chiedo se andava anche lei al lavoro. "Sì, mi risponde, vado ancora al lavoro perché se rimango a casa impazzisco". L'abbraccio forte, ma da quel giorno vado a raccontare questa lezione di vita perché quando sono scesa dall'autobus i miei mille pensieri si inchinarono al suo grande dolore. Tanti auguri a tutte le mamme.